



Anche i calciatori potranno ambire al premio «Oscar»

L'Associazione Italiana Calciatori ha istituito il Premio "Oscar del Calcio". Lo ha reso noto il presidente dell'Aic Sergio Campana, precisando che attraverso questa manifestazione, come già accade in diversi Paesi europei, saranno direttamente i giocatori della massima divisione ad indicare, al termine di ogni stagione agonistica, i migliori tra le varie categorie. In questi giorni, il sindacato dei giocatori provvederà a distribuire ai calciatori delle squadre in ritiro precampionato le schede per le votazioni relative alla prossima stagione.



Blomqvist: «Il Milan vuole cedermi? Io sono tranquillo»

«Non ho nulla di cui preoccuparmi, la società ha già dichiarato che non sono in vendita», ha detto Blomqvist all'agenzia di stampa svedese TT, commentando voci su una sua possibile cessione diffusasi nei giorni scorsi. Blomqvist non nasconde la delusione per il disastroso campionato del Milan. «Quando ho firmato il contratto, pensavo che avremmo vinto tutto. Non credevo che sarebbe finita così male. Comunque - aggiunge - ora che abbiamo un nuovo allenatore è come ricominciare tutto da capo. Le mie vacanze svedesi stanno per concludersi e spero di ritornare in Italia in piena forma».

Kanu non arriva Ma Moratti è sempre fiducioso

Fra le tante bugie e reticenze attorno al caso Kanu, si può individuare una certezza: l'attaccante nigeriano non sarà a disposizione dell'Inter nemmeno oggi. Lo ha comunicato il procuratore del giocatore, Frank Sedoc, con una telefonata da Amsterdam. I dirigenti dell'Inter, preoccupati per l'ennesimo rinvio delle visite cardiologiche per Kanu, ma soprattutto per l'assoluta mancanza di comunicazione con il giocatore (da quasi 2 mesi), si sono sentiti dire da Sedoc: «Kanu non arriva a Milano, ma io ci sarò». Il presidente nerazzurro Moratti resta fiducioso: «Speriamo che arrivi, anche se avrebbe dovuto essere qui già da un mese».



Torneo Fair Play Vince il Piacenza Napoli «bocciata»

Piacenza primo, Napoli ultimo: questa la nuova classifica, per la serie A, del torneo Fair-play «Gaetano Scirea», istituito dal Consiglio della Lega Nazionale professionisti. La classifica premia le tifoserie più corrette di serie A e B tenendo conto dei provvedimenti disciplinari adottati per il comportamento dei tifosi. Il Padova comanda la classifica per la serie cadetta che vede in ultima posizione il Foggia. Nella Coppa Disciplina, istituita sempre dalla Lega, queste le prime classificate: in serie A Lazio 0.32, Juventus 0.42, Roma 0.57; in B Chievo Verona 0.18, Padova 0.18.



Ma la vera arma vincente è il pressing

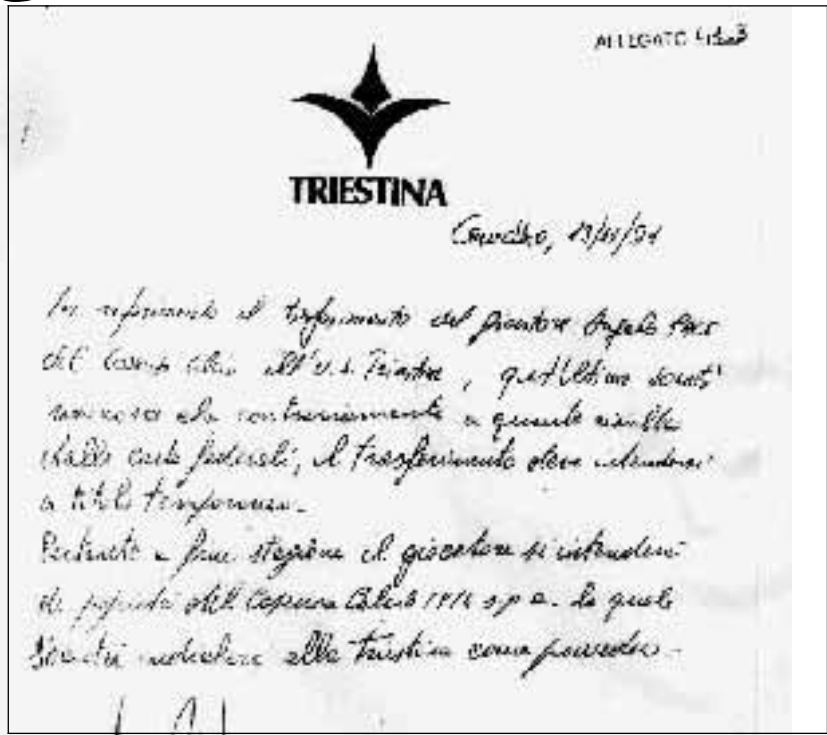
L'operazione della Finanza ha un innegabile taglio spettacolare, con inevitabile ricaduta di «audience». Non ci spaventa l'eco prodotta, sappiamo bene che la conoscenza delle «regole» della comunicazione di massa da tempo non è più ristretta agli operatori dell'informazione. «Tanto rumore per nulla»? Abbiamo troppo rispetto per il lavoro degli inquirenti per avanzare un simile dubbio, ma a questo punto occorre proseguire con un serio, approfondito lavoro di accertamento delle eventuali responsabilità. In ballo non c'è solo una sacrosanta esigenza di giustizia, ma il «blitz» può anche essere il punto di partenza per cercare di impiantare regole precise in un mondo, quello del pallone, dove è netta la sensazione che prosperi il gioco d'azzardo. Da sempre gli abitanti del pianeta calcio si sono sentiti un po' extraterrestri, abituati a rispettare un codice molto particolare e tutto loro. Non può continuare così: il calcio non è solo un gioco, ma una macchina industriale di enorme peso e allora deve muoversi su binari che non si siano quelli di una «tradotta». Controlli anche meno spettacolari, ma più continui, assidui e incalzanti taglierebbero sicuramente l'erba sotto i piedi alle, tanto vituperate, folle del nostro calcio. La responsabilità di una società di calcio deve essere piena, i bilanci chiari e controllati da vicino. Contro i furti si vince solo mettendo in campo intelligenza e tenacia.

R.P.

Perquisite sedi Leghe e di 50 società. Falso in bilancio e frode fiscale le ipotesi di reato. Il via dal caso-Triestina

Calcio mercato col trucco Megablitz della Finanza

Questo il testo della lettera che pubblichiamo: «In riferimento al trasferimento del giocatore Angelo Pace dal Cosenza calcio all'U.S. Triestina, quest'ultima società riconosce che contrariamente a quanto risulta dalle carte federali, il trasferimento deve intendersi a titolo temporaneo. Pertanto a fine stagione il giocatore si intenderà di proprietà del Cosenza Calcio 1914 s.p.a. la quale società indicherà alla Triestina come provvedere».



ROMA. Trasferimenti di calciatori inesistenti, spese dichiarate per la compravendita dei giocatori superiori a quelle effettive, pagamenti in nero, negoziazioni sottobanco, scritture private in netto contrasto con i contratti ufficiali e con le carte federali, emissione di fatture per operazioni mai compiute: è quanto scoperto dal nucleo di polizia tributaria di Trieste, nel corso di un'inchiesta sul mondo del pallone, partita dal fallimento della Triestina nel 1994. Ieri mattina sono state perquisite dagli uomini delle Fiamme gialle le sedi di una cinquantina di società di serie A, B, C dilettantistiche, gli uffici delle Lega calcio professionisti di Firenze e quelli della Lega dei dilettanti di Roma, oltreché gli studi di due procuratori di giocatori (il polacco Palk Wacew, che opera a Verona, e Orazio Majorana, di Messina).

Coinvolti nell'operazione, club prestigiosi come Lazio, Cagliari, Udinese, Empoli, Bari, Lecce, Lucchese, Cosenza, Palermo, Avellino, Pistoiese e altri ancora. Sotto esame anche i contratti di giocatori famosi, come Milanese, passato proprio in questi giorni al Parma, ma qualche anno fa transitato dalla Triestina alla Cremonese. Secondo gli inquirenti, in molti casi si configurano ipotesi di reato di frode fiscale e falso in bilancio.

Le indagini erano iniziate otto mesi fa, coordinate dal pm Giorgio Nicolò. Poi, ieri mattina in contemporanea nelle varie sedi, è scattato il blitz della Guardia di finanza, di spunto dal procuratore capo di Trieste, Nicola Pace. Alle dieci sono entrati in azione 130 uomini: tutti alla ricerca di elementi relativi - commercio noto dalla Finanza - a un sistema di cessione dei giocatori che contrapponesse ad una contrattazione ufficiale con deposito dei contratti presso le leghe, una negoziazione sommersa, realizzata con scritture private e convenzioni.

L'inchiesta era partita dall'esame di alcune operazioni sospette, effettuate dalla Triestina calcio Spa, prima del fallimento, avvenuto nel 1994. Già in passato la stessa società giuliana, insieme al Piacenza e al Torino, era stata al centro di una vicenda giudiziaria, per il trasferimento di un calciatore: su carta intestata della Triestina, è scritto esplicitamente che il passaggio del giocatore «contrariamente a quanto risulta dalle carte federali, deve intendersi a titolo temporaneo». In Lega era stato depositato invece un contratto definitivo.

Secondo la Finanza, questo tipo di scritture private sarebbe molto diffuso fra tutti i club calcistici. In questa maniera sarebbero passati soldi dalle casse di una società a quella di un'altra, in barba a qualsiasi legge, al di fuori di qualsiasi controllo. Altro fronte dell'inchiesta, il capitolo delle «plusvalenze»: per molte operazioni di calciomercato, le società avrebbero dichiarato cifre superiori a quelle realmente spese, «aggiustando» poi i conti sottobanco.

La Guardia di finanza è convinta che dietro la facciata pulita, il calciomercato nasconde tantissime operazioni «sporche». Da qui il blitz ordinato dalla procura di Trieste, per cercare conferme e nuovi elementi e per accertare l'eventuale responsabilità di altri club. Per ora infatti nel mirino delle Fiamme gialle ci sono solo le società che hanno avuto a che fare con la Triestina. Nel corso delle perquisizioni di ieri, gli uomini della polizia tributaria hanno acquisito documenti e copiato «file» dai computer delle società coinvolte. Il segretario della Lega nazionale professionisti, Giorgio Marchetti, nel goffo e grottesco tentativo di minimizzare la vicenda, ha cercato di far passare la perquisizione di Firenze, durata quasi tre ore e mezza, per una «acquisizione».

Paolo Foschi Giorgio Sgherri

Viaggio tra gli escamotage che vengono usati per aggirare fisco e regolamenti. «Storia vecchia, perché stupirsi?»

E il bomber è assunto come autista

Il giocatore strabuzzò gli occhi. «Dieci al mese, presidente?». Il signore brizzolato, al di là della scrivania, annui sorridendo. «Dieci. Magari al sabato mi farai lavare la macchina...». Dieci milioni netti al mese, ufficialmente per fare da autista al presidente-comendatore del lavoro con annessa fabbrica di mobili. Nella realtà, per fare gol - quantomeno per provarci - con la maglia del club del suddetto presidente-comendatore, iscritto nella circoscrizione al campionato Interregionale, cioè tra i dilettanti. Scena autentica, quella descritta, con nomi e cognomi che forse qualcuno riuscirà ad intuire.

Il club in questione è del centro-Italia, e ha avuto un passato dignitoso nel calcio di A e di B; il mobilierone è stato il numero uno per tre stagioni, affiancato da un diesse di recente tornato di moda; il giocatore, un attaccante, ha smesso da poco e in carriera si è esibito anche a livelli superiori. Al di là dei nomi, la realtà di una vicenda - anzi di «un sistema», come sostiene

oggi chi ha sollevato una sorta di Calciopoli - che fa da specchio ad un mondo sommerso di contratti fasulli, di scritture private, di vere e proprie regalie. Un intrigo di scappatoie per garantire il maggior guadagno possibile, al giocatore in prima persona, ma anche al dirigente più scalzo. Un dilettante da un milione e mezzo al mese può intascare anche dieci se, accanto al contratto ufficiale, ne firma uno che lo qualifica dipendente della ditta tal dei tali.

Autista del titolare, ad esempio, ma anche magazziniere, capo-reparto, responsabile delle relazioni esterne e via imbrogliando. Capita sulla vastissima galassia dei dilettanti, dove pure i controlli della Lega sono frequentissimi, capita ovviamente sulla punta dell'iceberg del pallone, con formule analoghe, sia pure più sofisticate. Il problema è sempre lo stesso, nell'Interregionale come in serie A: garantire un flusso di denaro che scavalchi gli steccati del fisco. Serve di sicuro ai giocatori, che guadagnano di più e in

nero, serve anche ai presidenti che vogliono far circolare valuta e in modo clandestino, ricavandone spesso vantaggi personali. L'escamotage più in voga è quello del contratto di immagine. L'accordo ufficiale, quello depositato in Lega, attiene alla prestazione sportiva dell'atleta; la scrittura parallela assicura un ulteriore remunerazione, legata appunto allo sfruttamento dell'immagine del calciatore in questione. Neanche a dirlo, ci sono contratti autentici e contratti assolutamente fasulli.

L'immagine di un atleta può sfruttarla il club che abbia alle spalle una holding, o comunque un presidente cui interessi commerciali possono effettivamente agevolarsi della presenza di un testimonial sportivo di grido. Ma, ecco il bluff, molti contratti di immagine restano chiusi in un cassetto: i dirigenti che li sottoscrivono non hanno da affidare ai loro ricchi campioni né scatolette di conserva né automobili. Semplicemente, li stipulano per accontentare i desideri dei loro viziati dipendenti. E magari per far circolare un po' di valuta estera. Il pagamento su altre piattezze (Lussemburgo, Malta, Vaduz le più diffuse) è prassi di moltissime società di grido. I quattrini vengono regolarmente accreditati su banche straniere, i controlli fiscali, per quanto accurati, restano così dribblati. A monte di tutto, la volontà di evitare tributi ritenuti eccessivi. C'è da ricordare che dal punto di vista fiscale e contributivo il calciatore è sottoposto in Italia alle leggi che regolano ogni prestazione di lavoro subordinato.

E quasi tutte le società, pure a fronte di questa realtà, accettano di concludere le trattative, spesso condotte da procuratori (in Italia ormai se ne contano circa 300), sulla base di una cifra netta a favore dell'atleta. È un altro problema non trascurabile. Quasi tutte le società si rassegnano ormai a pagare in proprio le ritenute fiscali e previdenziali, creando una situazione di indubbio privilegio, che ha pochi riscontri in altri settori del lavoro. Forse qualche manager di industria, sempre alla ricerca di una scrivania

LA CURIOSITA'

Vicenza, delega bancaria per nominare il presidente

VICENZA. È possibile cercare, e quindi nominare, un presidente di calcio attraverso uno sportello bancario? Sì, secondo Stephen Julius, neopresidente del Vicenza calcio, l'operazione è possibile e perfettamente compatibile. Julius infatti ha dato mandato alla direzione della banca Antoniana Popolare Veneta di individuare l'imprenditore, possibilmente vicentino, idoneo a rivestire la carica. Con una clausola, però: il futuro presidente dovrà acquistare il 10 per cento della società, valutato 3 miliardi. Il Vicenza anglosassone insomma non finisce di stupire. Dopo essere stata la prima società italiana di calcio ad avere una proprietà straniera, ora sta per diventare anche la prima società che avrà un presidente su delega bancaria. Le sorprese però non sono solo queste. In base alla valutazione di Julius infatti il Vicenza oggi vale 30 miliardi: da cui 3 miliardi per avere il 10 per cento. Appena due settimane fa però Julius si è aggiudicato all'asta il Vicenza per circa 23 miliardi. In due settimane cioè il valore del Vicenza è

cresciuto di ben 7 miliardi, a fronte di una campagna acquisti che si è chiusa con un saldo temporaneo attivo ma che non ha patrimonializzato granché da società. Se così non fosse, significa che l'imprenditore superfisso paga a Julius 7 miliardi (i 30 richiesti meno i 23 pagati quindici giorni fa da Julius) per poter essere indicato come «presidente». Salvo imprevisti, comunque, il Vicenza avrà il suo nuovo presidente prima della fine del mese. Per quella data Julius sarà anche se potrà, o meno, rifare il vecchio stadio Monti secondo canoni a lui più congeniali, e cioè una struttura polivalente e multicentri. Tra Julius e l'amministrazione comunale sono in corso serrate trattative, l'accordo è ipotizzabile sulla base di una concessione dello stadio gratuita per 99 anni dando in cambio, al Comune, la disponibilità a spendere un po' di miliardi in città. A fine mese la giunta cittadina si esprimerà definitivamente sull'argomento.

Stefano Petrucci

Giovanni Bozza

